

Italia, Emirati e Albania il patto green vale un miliardo «Transizione senza ideologie»

Meloni al summit di Abu Dhabi. E sul nucleare: può cambiare la storia

DALLA NOSTRA INVIATA

ABU DHABI Un mazzo di fiori dal presidente del Kazakistan, Jomart Tokayev. Un foulard di seta e un «tanti auguri a te» canticchiato (in ginocchio) dal primo ministro albanese, Edi Rama. E un accordo sull'energia con lo sceicco Mohamed bin Zayed bin Sultan, presidente degli Emirati Arabi Uniti. Il suo 48° compleanno Giorgia Meloni lo ha festeggiato così, tra un discorso in inglese dal palco del summit sulla sostenibilità di Abu Dhabi e due faccia a faccia con il sultano emiratino, uno informale e l'altro ufficiale.

I due presidenti si sono chiusi a quattro'occhi al mattino, a margine dei lavori della Sustainability week. E di nuovo alla sera, tra i marmi dell'hotel Emirates Palace Mandarin. Dopo l'incontro bilaterale, bin Zayed ha invitato la premier a cena in uno degli otto ristoranti del sontuoso albergo, assieme ai ministri Gilberto Pichetto Fratin e Francesco Lollobrigida. Poche ore prima, il responsabile dell'Agricoltura si era fermato

con i giornalisti italiani a commentare la minaccia di strappo di Luca Zaia, dopo che il governo ha stoppato il terzo mandato. «Io proprio non lo capisco — spiega le tensioni tra Lega e FdI il ministro Lollobrigida —. Era stato proprio Zaia, anni fa, a proporre il limite dei mandati». Sente aria di crisi di governo? «Assolutamente no, stiamo governando bene e dobbiamo stare uniti». Meloni ha detto che il Veneto tocca a FdI... «Non è una nostra pretesa, troveremo un accordo sul nome del candidato».

Oltre al compleanno dell'ospite d'onore, alla cena con lo sceicco bin Zayed c'era da festeggiare l'intesa da un miliardo di euro che Meloni ha firmato ieri con il padrone di casa e con il primo ministro albanese. La premier si è detta «orgogliosa di questa iniziativa, che mostra tangibilmente come nuove forme di cooperazione possono essere costruite anche fra partner che possono sembrare lontani, almeno geograficamente».

La parola chiave, per la diplomazia di Palazzo Chigi, è

«interconnessione». In estrema sintesi, l'energia rinnovabile sarà prodotta in Albania e trasportata in Italia attraverso un canale sottomarino che attraverserà l'Adriatico. La costruzione degli impianti per la produzione di energia verde in Albania sarà finanziata dagli emiratini di Masdar, il cui presidente Sultan Al Jaber è anche il ministro dell'Industria che ha accolto martedì sera la premier all'aeroporto e le ha fatto ieri da guida negli sconfinati saloni del «World summit».

Nel suo intervento, applaudito dall'ad di Enel group Flavio Cattaneo, Giorgia Meloni ha respinto «un approccio ideologico» ai temi della transizione e ha spronato a trovare un equilibrio tra sostenibilità e innovazione. Ed ecco la direzione di marcia della premier sulla «sfida storica» della transizione energetica: «La fusione nucleare può produrre energia pulita, sicura e illimitata e trasformare l'energia da un'arma geopolitica a una risorsa accessibile, che può cambiare la storia».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La visita
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri ad Abu Dhabi negli Emirati arabi per il summit sulla sostenibilità, mentre osserva un plastico che raffigura progetti energetici (LaPresse)